

QUADERNO N° 5

ATTI

“Valori e vantaggi: i perché del Servizio Civile Nazionale”

Fiera Internazionale del Libro, Lingotto - Torino

16 Maggio 2003

TAVOLO ENTI SERVIZIO CIVILE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Nel marzo 1999 è stato ufficialmente costituito il **Tavolo degli Enti di Servizio Civile** della provincia di Torino con il fine di creare una rete di risorse e di competenze tra gli enti partecipanti.

Il Tavolo nasce dalle esperienze di Servizio Civile presenti nel territorio provinciale torinese nell'ambito pubblico, dell'associazionismo e della cooperazione sociale.

Il Tavolo è formato dai seguenti Enti:

- Provincia di Torino
- Comune di Torino
- CoCoPa
- ACLI
- CARITAS
- CESC Torino
- GiOC
- MIR/MN
- ARCI
- Ispettorica Salesiana
- LOC
- Legacoop Piemonte
- Confcooperative Torino

La proposta di un coordinamento permanente è risultata in pieno accordo con lo stile di amministrazione condivisa previsto dalla recente normativa, che ha istituito un modello di gestione decentrata governato dall'ufficio Nazionale Servizio Civile.

Il Tavolo ha come obiettivi:

- La valorizzazione dell'esperienza di Servizio Civile come occasione educativa, di utilità sociale e responsabilità civile;
- La promozione di un Servizio Civile qualitativamente elevato;
- Sviluppo dell'esperienza del Servizio Civile nel territorio della provincia di Torino.

Per perseguire i suddetti obiettivi, in questi primi anni, il Tavolo ha prioritariamente operato nell'ambito della formazione (rivolta ad obiettori e/o Responsabili degli Enti); tale convegno rientra in questa attività.

SOMMARIO

Interventi a cura di:

Dott.ssa Vietti , Coordinatrice sede periferica UNSC Piemonte.....	pag. 4
Maria Pia Brunato , Assessore alla Solidarietà Sociale - Provincia di Torino.....	pag. 5
Dott. Giuseppe Viada , Dirigente Area Servizi alla Persona - Provincia di Cuneo.....	pag. 6
Dott. Luca Magosso , Responsabile segreteria Tavolo Enti Servizio Civile.....	pag. 7
Ing. Massimo Palombi , Direttore dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile.....	pag. 9

Introduzione Dottoressa Vietti

L'attuale legislazione nazionale è attualmente:

1) regolata dalla legge 230 che riconosce ai giovani nati entro il 1985 la possibilità di svolgere il servizio civile alternativo.

2) regolata dalla legge 64 del 2001 e dal decreto 67 del 2002 che consente ai giovani e alle giovani di concorrere alla difesa della patria in una forma non militare, per sostenere gli obiettivi costituzionali di solidarietà sociale. Fino al 31 dicembre del 2006 i ragazzi riconosciuti abili alla leva potranno scegliere tra servizio civile e servizio militare, mentre i ragazzi riformati e le ragazze potranno accedere al servizio civile volontario. Dal 1/1/2007 con l'abolizione della leva obbligatoria il servizio civile sarà solo volontario e aperto sia ai ragazzi che alle ragazze. Va notato come il consiglio dei ministri ha recentemente approvato il disegno di legge che anticipa al 1/1/2005 la sospensione della ferma di leva in precedenza prevista per il 1/1/2007. Dunque con la legge 64 è stato istituito il servizio civile volontario, con il quale è riconosciuta e favorita ai giovani la possibilità di dedicare una parte della propria vita a forme di impegno solidaristico.

Il servizio civile volontario è un'esperienza umana di solidarietà, ma anche un'occasione di formazione e di crescita personale spendibile successivamente. Inoltre i volontari del servizio civile ricevono un compenso mensile di 433 euro lordi, maggiorato in caso di servizio civile all'estero. La legge ha corretto uno squilibrio che si è venuto a creare dopo la decisione del Parlamento di sospendere l'obbligo di leva, professionalizzando l'esercito. Con il Servizio Civile Volontario nasce la necessità di concretizzare l'avvio di un'esperienza nuova con tutte le incognite sia per i giovani sia per il livello sperimentale riscontrabile. Con la fine dell'obiezione di coscienza diventa necessaria la creazione di strutture che pongano nuovi valori e nuove mentalità nel servizio civile rispetto all'obiezione, che era una realtà sostitutiva. Bisogna raccogliere quanto di positivo c'è stato nel servizio civile sostitutivo e convogliarlo in una realtà che possa essere volta alla costruzione di una cultura della solidarietà.

E' da evidenziare l'impegno della Regione Piemonte dopo la pubblicazione del decreto legislativo 77 del 2002, che prevede competenze specifiche per le regioni: da subito informazione e formazione con le risorse destinate dal fondo nazionale del servizio civile e poi dal 1/6/2004 l'istituzione dell'albo degli enti e delle organizzazioni operanti in ambito regionale in possesso dei requisiti di legge per presentare progetti di servizio civile, di organismi di consultazione in materia di servizio civile, l'esame e l'approvazione di progetti degli enti attivi a livello regionale, il loro monitoraggio e la loro verifica. Per lo svolgimento di tali attività la regione si adopererà secondo criteri direttivi che supportino la creazione di un sistema a rete tra enti privati ed organizzazioni pubbliche per evitare il decremento di volontari dopo la sospensione dell'obiezione e che vedano i giovani e la loro formazione al centro dell'attenzione del sistema.

Obiettivi regionali sono quindi quelli di favorire la massima partecipazione dei giovani anche attraverso un'efficace campagna informativa, ricercare la massima uniformità sul territorio della progettualità, favorendone la programmazione e mirando a favorire la qualità dei progetti sostenendo la formazione degli operatori, andando incontro ai bisogni effettivamente emergenti del territorio e adoperandosi affinché le università, ai sensi dell'articolo 13 del dl 77 del 2002, riconoscano crediti formativi ai volontari che hanno prestato servizio civile e ricercando accordi e convenzioni con imprese del settore no-profit per il collocamento lavorativo dei volontari.

Dal 1° aprile 2003, dopo il protocollo firmato tra la Regione Piemonte e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è aperta al pubblico la sede periferica dell'UNSC ed inoltre la regione Piemonte figura tra gli enti che, sulla base delle disposizioni previste dalla legge 64, hanno presentato progetti per l'impiego di volontari per il servizio civile all'estero. Il progetto, voluto dall'assessore alle politiche sociali, è attualmente in fase di lavorazione e consiste in iniziative di ricerche e sviluppo sulle comunità di emigrati piemontesi in Francia.

Maria Pia Brunato

La provincia di Torino un po' timidamente ha iniziato a occuparsi prima di obiezione di coscienza e poi di servizio civile ma, trascinata in maniera molto precisa dai ragazzi della LOC e delle altre associazioni che sul territorio si occupano di questi temi, ha man mano assunto un ruolo. Ed in particolare in collaborazione con il Comune di Torino ha cercato di anticipare il percorso legislativo, sponsorizzando non tanto l'obiezione di coscienza, perché non si poteva in quanto istituzione, ma comunque l'idea che si potesse essere utili alla propria collettività tramite un'opera di volontariato e di solidarietà più che di servizio militare. Abbiamo quindi promosso nelle scuole questa politica in collaborazione con il collega all'istruzione Gianni Oliva e con le associazioni. Siamo arrivati a costituire un tavolo di concertazione ove tutti i soggetti interessati si sono confrontati e poi conoscendo la normativa, siamo arrivati a costituire un'agenzia che da un anno ha prodotto diversi progetti. Questi sono stati approvati e finanziati dal ministero e adesso sul territorio di Torino e provincia, ci sono ragazzi che lavorano in virtù di questi progetti. Abbiamo poi offerto questa nostra esperienza alla Regione Piemonte affinché la diffondesse alle altre province, soprattutto a quella di Cuneo, qui rappresentata. Direi che è inutile stare a sottolineare la bontà di iniziative come il servizio civile, credo invece che una cosa importante da fare sia sottolineare quanto il servizio civile contribuisca alla crescita e alla formazione delle persone. Ci sono inoltre diversi settori con hanno la possibilità di dare degli sbocchi lavorativi alle giovani volontarie.

Non dobbiamo dimenticare alcuni aspetti che non vengono sufficientemente conosciuti dai giovani, basta immaginare tutto il settore delle onlus e della cooperazione no-profit che rappresentano un'opportunità lavorativa importante e altamente qualificata, perché almeno evita lo stress della competizione e del profitto a tutti i costi. Il servizio civile diventa uno strumento importante per far conoscere ai giovani questo ambito poco noto e tutte le tematiche sulla pace che spesso sentiamo lontane da noi. Cosa concretamente facciamo per costruire la pace, pochissimi di noi né lo sanno né lo praticano. Allora attraverso il Servizio Civile, attraverso la solidarietà, attraverso il lavoro nelle associazioni internazionali, presso le quali si può lavorare sia sul territorio italiano sia all'estero, è possibile costruire la pace. Questi pensieri servono a far capire ai cittadini l'impegno della Provincia su di un terreno che non rientra nelle competenze istituzionali.

Come assessore alle politiche sociali, ho voluto dare questo "taglio" alla solidarietà, ma c'è anche tutto l'impegno nell'aiuto al territorio che passa attraverso le associazioni culturali, le associazioni ambientali e quindi un altro modo per far sì che i ragazzi si avvicinino a settori che altrimenti non conoscerebbero.

Dott. Giuseppe Viada

Vorrei dare uno spaccato di ciò che la Pubblica Amministrazione può fare in questo contesto. La nostra Provincia, che è molto grande, non ha sulla politica sui giovani un percorso strutturato nel tempo, ma sono da evidenziare diversi atteggiamenti positivi.

Ha fatto innanzitutto tesoro di quella che è stata l'esperienza degli altri enti, e qui darei un ringraziamento speciale al Tavolo degli Enti di Torino che ha saputo proporsi non come primo della classe, ma come portatore di esperienza promossa, come già detto dall'assessore Brunato, dalla Provincia di Torino.

Il primo merito è stato nel fatto di saper parlare tra amministrazioni locali e pubbliche, coinvolgendo il privato per fare promozione di benessere in senso lato. Secondo merito è stato quello di aver condotto il nostro assessore alle politiche sociali, che è un assessore alpino con i baffi, ad investire su questa materia; vi lascio immaginare cosa è significato conoscendo le percezioni che si hanno rispetto l'obiezione di coscienza. Devo anche dire, oggi non c'è, che lo dobbiamo anche un po' frenare sulla promozione per rispetto verso gli altri enti, perché la provincia si è posta, come è sua natura, in un punto intermedio che è quello di fare da collante, di supporto in questo ruolo di concertazione e di monitoraggio e ha ereditato l'esperienza del Tavolo degli Enti di Torino.

Ha proposto e siglato, tempo fa, il protocollo con 32 enti e altre organizzazioni di volontariato e di organismi rappresentativi a livello nazionale e adesso con i nuovi arrivi siamo arrivati a 40 enti, 12 associazioni e cooperative, più 4 grandi organizzazioni a livello nazionale. La Provincia come ente pubblico deve essere un punto di riferimento e di snodo rispetto a tutti gli ambiti e iter amministrativi presso il ministero a favore degli enti.

Si è scelto inoltre di valorizzare e tesoricizzare alcune volontarie che hanno svolto il servizio civile nazionale offrendo loro l'opportunità di sfruttare l'esperienza maturata nel loro servizio a vantaggio del territorio cuneese.

Il terzo ruolo è quello di coordinamento. In particolare la Provincia di Cuneo si è messa in una posizione di tipo propositivo, come intermediaria nei confronti dei piccoli enti. La nostra Provincia è fatta di 152 comuni, cioè un territorio enorme dove la risorsa dell'obiezione di coscienza è molto versata sul piano dei servizi sociali. Viene così a mancare questa che possiamo definire strumentazione, perché in certi casi è stata veramente vissuta come un portare risorse senza quel contratto che invece sta alla base del rapporto che si instaura tra una Pubblica Amministrazione o tra un'agenzia o tra un'organizzazione del terzo settore ed un giovane.

Credo fermamente che la scommessa che dobbiamo giocare sia quella del rispetto reciproco, che si basa sulla conoscenza di quello che si va a fare e la pertinenza e il focus delle risorse che vengono impiegate. Dicevo che abbiamo sottoscritto un protocollo e sei progetti, di cui si può far tesoro nelle modalità che ognuno riterrà più opportuno. I progetti presentati hanno un potenziale di assorbimento di 39 giovani, ovviamente con tutto il meccanismo già avanzato.

Questo modello che vi ho presentato nasce dalla prima fase di valutazione che abbiamo fatto. Dagli incontri che abbiamo avuto con altre amministrazioni comunali e provinciali, la scelta di coinvolgere le organizzazioni e soprattutto i piccoli comuni, che sono quelli meno attrezzati dal punto di vista delle risorse amministrative, sembra essere una buona prassi. Questo perché significa avere a disposizione un ente intermedio che fa da collante, punto di riferimento sia per la progettazione sia per il seguito dell'iter amministrativo, quindi un servizio vero e proprio a disposizione degli enti.

Vorrei anche ringraziare le persone che hanno curato, progettato e adesso seguono gli spot che si vedono nella campagna stampa e televisiva, perché sono efficaci e parlano il linguaggio dei giovani. Siamo comunque a disposizione, come dimostrato, ad uno scambio di opinioni costruttivo con gli enti e le persone coinvolte.

Dott. Luca Magosso

Il Tavolo enti, impegnato da diversi anni nello sviluppo del servizio civile, promuove una cultura che vede il giovane al centro dell'esperienza di Servizio Civile.

Attraverso una crescente sinergia tra gli enti, pubblici e privati, si è portato sul territorio provinciale e regionale un modo nuovo di lavorare per il servizio civile: risorse e conoscenze delle diverse realtà impegnate sono diventate tesoro per lo sviluppo di una cultura dove si interpreta il Servizio Civile come occasione per i giovani di crescita e di conoscenza di realtà spesso distanti se non sconosciute.

L'esperienza fatta con gli obiettori di coscienza ci spinge a lavorare con grande attenzione, cercando di non disperdere gli aspetti positivi che tale esperienza ha creato intorno a se e cercando di fare tesoro delle criticità che si sono evidenziate, facendone il trampolino di lancio per un cambio di mentalità: **i giovani non sono risorse da spremere, ma persone da far crescere.**

Crediamo sia importante in questa fase lavorare concentrando sforzi e risorse per portare tutti gli enti di servizio civile verso un'idea di impegno dei giovani nella società vero e concreto, in tutti quegli ambiti individuati dalla legge 64 del 2001. Il contributo è importante per la formazione dei giovani sia quando si parla di solidarietà, sia quando si parla di salvaguardia del patrimonio ambientale, culturale e artistico. L'impiego di ragazze e ragazzi deve essere fatto tenendo conto della preziosa occasione che essi hanno per diventare cittadini consapevoli e soprattutto legati alla realtà che li circonda. I giovani, è bene ricordarlo, devono diventare i protagonisti non solo del progetto di servizio civile, ma anche del futuro della nostra società. Come la scuola, la famiglia, le realtà aggregative giovanili danno il loro contributo alla crescita delle persone, anche il Servizio Civile si inserisce in questo processo evolutivo ritagliandosi, se siamo in grado di lavorare bene, uno spazio importante. Vogliamo forse trascurare il fatto che le esperienze che i giovani stanno facendo e faranno nei vari progetti, hanno a che fare con il completamento di cicli di studio, hanno affinità con esperienze professionali, danno nuove acquisizioni di competenze?

Di fronte a questo panorama la responsabilità educativa è molto forte, a noi enti sta coglierla, a noi la sincerità nel proporre oppure no un progetto: proporre progetti significativi, non proporre progetti utili solo all'ente! Ecco quindi la necessità di una formazione per i responsabili di servizio civile, soprattutto la dove ci si rivolga al servizio civile per la prima volta, ma anche per coloro che da anni sono impegnati con gli obiettori di coscienza, perché punti in comune ne esistono, ma sono tante anche le novità.

Una formazione che preveda non nozioni, ma un vero e proprio percorso articolato, che dia aiuto nella scrittura del progetto, nella sua attuazione, che lavori sui delicati aspetti del rapporto giovane/ente/responsabili. Enti consapevoli dell'importanza di una cultura in questo campo, consapevoli delle proprie conoscenze nel mondo servizio civile sono coloro che indubbiamente offrono maggiori garanzie di successo, enti dove le probabilità di raggiungere gli obiettivi educativi sono più elevate. Enti dove è chiaro che l'obiettivo primario è rappresentato dal coinvolgimento del giovane, accompagnandolo in un cammino dove vengano messe in risalto le sue potenzialità e capacità, dove si contribuisca ad arricchire il bagaglio di esperienze del volontario.

Ma la formazione degli enti non è tutto, occorre creare una nuova professionalità nel mondo del Servizio Civile, occorre sviluppare figure con una elevata competenza nel campo della formazione, della gestione amministrativo-burocratica, della gestione umana e nella promozione. In Italia queste figure non mancano, esistono realtà, tra cui quella del Tavolo degli Enti di Servizio Civile, dove troviamo personale molto preparato, ma dobbiamo aiutarli ad emergere, a crescere e soprattutto a moltiplicarsi. Queste esperienze sono una grande risorsa in termini di sviluppo del mondo Servizio Civile, sono figure che possono integrare il lavoro svolto dagli organi istituzionali. Il loro bagaglio, in alcuni casi addirittura trentennale, di cultura e di lavoro

con i giovani in servizio civile non va disperso, rappresenta invece una base solida su cui continuare la costruzione di un sistema educativo di grande valore.

COSA FACCIAMO IN PROVINCIA DI TORINO

A proposito di collaborazione con le istituzioni, in provincia di Torino abbiamo avviato oramai da diversi mesi un proficuo rapporto con Provincia di Torino, Città di Torino, Università di Torino e uno svariato numero di enti locali e loro consorzi.

I termini dell'intesa partono da: promuovere occasioni di Servizio Civile responsabile, salvaguardando la qualità e la valenza educativa dei progetti offerti ai giovani; contribuire alla valorizzazione del Servizio Civile Nazionale come esperienza di cittadinanza attiva, di impegno sociale e di educazione alla pace. Gli enti aderenti all'intesa considerano il servizio civile volontario come un'esperienza rivolta ai giovani, che attraverso questo servizio aiuta a misurarsi con il territorio. Gli enti avanzano proposte innovative in termini progettuali, lavorano in rete, aprono ulteriori prospettive di cittadinanza attiva e solidale.

Fino a qui i numeri sembrano dare ragione a questa politica di sinergia tra le varie realtà pubbliche e private, dal 2002 sono stati proposti 116 progetti, che hanno previsto e prevedono 458 posti. Se confrontiamo inoltre i dati su scala regionale e nazionale ci accorgeremo che: in Piemonte la nostra esperienza rappresenta il 25,32 % dei giovani in servizio, percentuale sicuramente destinata a crescere con il prossimo bando; il Piemonte con i suoi 545 volontari rappresenta in termini numerici ai primi di maggio del 2003, dopo la Regione Emilia Romagna, la realtà con il più alto numero di giovani in servizio nel nord Italia.

Il Piemonte è all'ottavo posto (su 21 regioni) in fatto di giovani in servizio. Il nostro auspicio è quindi quello di un crescente sviluppo delle collaborazioni tra i vari enti, teniamo conto che il patto d'intesa è stato sottoscritto fino ad oggi da 60 realtà della provincia torinese; una replica di questo modello nelle altre province regionali e qui abbiamo ad esempio la Provincia di Cuneo; soprattutto una maggiore collaborazione con la neonata sede periferica dell'UNSC presso la Regione Piemonte, riproponendo quella collaborazione che già esiste con la sede nazionale.

All'orizzonte abbiamo il D. Lgs. n. 77 del 5.4.2002 "Organizzazione del Servizio Civile Nazionale", che entrerà in vigore dal 1° giugno 2004 e vedrà coinvolta la Regione in più ambiti. Il Tavolo Enti di Servizio Civile sarebbe lieto di poter avviare una proficua collaborazione nei diversi campi evidenziati dalla suddetta circolare, mettendo a disposizione tutta l'esperienza e le diverse ricchezze degli enti che ne fanno parte.

Infine una richiesta di aiuto al direttore dell'UNSC affinché, facendosi promotore presso gli organi istituzionali competenti, dia un impulso per l'applicazione dell'art. 10 della legge 64 dove si parla di crediti formativi, in quanto riteniamo sia importante per i giovani vedersi riconosciuta anche in questo modo l'esperienza di servizio civile. Ovviamente siamo consapevoli che tale argomento non può essere disgiunto da un discorso di qualità dei progetti, ma crediamo che sforzi in tale direzione possano proprio essere solo di beneficio, in quanto si va a creare un meccanismo per cui i progetti dovranno rispondere anche a criteri legati al riconoscimento di crediti o alle competenze e quindi questo sarà un'ulteriore garanzia per un servizio civile collocato di buon grado nel novero degli istituti preposti alla formazione e alla crescita dei giovani. Grazie.

Ing. Massimo Palombi

Si è pensato giustamente di costruire il servizio civile volontario in parallelo con il servizio di obiezione di coscienza, perché era impensabile immaginare di poter, a conclusione del servizio obbligatorio di leva, costruire dal nulla una realtà sostituiva che impiega 50-60 mila obiettori all'anno. Quindi è giusto fare il punto della situazione, perché si tratta di uno sforzo straordinario al quale siamo sottoposti noi come ufficio nazionale per primi, ma naturalmente tutti gli altri interlocutori e protagonisti del servizio civile, perché questa costruzione, questa scommessa, si fa insieme e si vince insieme.

Siamo in una fase di relativo ottimismo, perché come saprete, siamo passati dagli 8 mila volontari dell'anno scorso, prevalentemente ragazze, ad un obiettivo di 15 mila volontari per quest'anno (che prevediamo di superare). Naturalmente pensate la complessità per il nostro ufficio di gestire oggi un'attività che raddoppia anno dopo anno, anche perché noi nel 2004 prevederemo di raddoppiare i volontari del 2003, e nel 2005 ci sarà la scommessa finale se, come è lecito ritenere, il disegno di legge del governo verrà approvato e quindi verrà a cessare il servizio militare di leva e conseguentemente l'attività degli obiettori di coscienza. Dobbiamo però fare attenzione che la natura del Servizio Civile Volontario pur essendo attività ben diversa da quella degli obiettori di coscienza, si mantenga come un'entità nazionale, ben solida e radicata in tutte le regioni del nostro paese in modo non solo qualitativo, ma anche quantitativo. Allora ci sono dei ragionamenti che dobbiamo iniziare a fare e li facciamo in presenza di due obiettivi vicini. Il 30 giugno è la prossima scadenza per la presentazione da parte degli enti pubblici di progetti di Servizio Civile e da questa data ci aspettiamo molto. Ed in particolare ci attendiamo un'indicazione precisa di quello che potrà essere il nostro obiettivo per l'anno prossimo, perché in questa scadenza noi crediamo che molti enti, che non hanno presentato prima progetti di servizio civile volontario, lo faranno o quanto meno lo speriamo e li invitiamo a farlo, perché non vorremmo che molti enti attendano che si esauriscano gli ultimi obiettori di coscienza per decidersi a presentare un progetto di servizio civile volontario. Sarebbe un atteggiamento assolutamente sbagliato. E' opportuno, per gli enti pubblici e privati e quindi anche per i comuni, elaborare progetti di servizio civile volontario soprattutto là dove sono state già avviate convenzioni per l'obiezione di coscienza.

Non dobbiamo nascondere che la storia della legge 230 dell'obiezione di coscienza raccoglie in sé esperienze importanti, ma raccoglie anche alcune esperienze un po' approssimative. In particolare siamo giunti ad un certo punto a registrare l'adesione di 100 mila obiettori, quando non c'erano certamente 100 mila occasioni di impiego di questi ultimi e quindi per certi versi le convenzioni del servizio civile sono a volte state fatte a misura del dover dare una risposta ai giovani che manifestavano, con il numero crescente di adesioni, il desiderio di non svolgere il servizio militare e di servire la patria con il servizio civile. Nonostante siano molto simili le attività concentrate nei settori tradizionali ancora oggi del servizio di obiezione di coscienza e quindi prevalentemente socio-assistenziale, comunicazione culturale, aiuto al territorio, protezione civile e qualche progetto all'estero, cambia moltissimo la fisionomia del progetto di servizio civile volontario alla luce della considerazione che è diverso impiegare ragazzi obbligati, rispetto alla adesione di ragazze e di ragazzi, rispetto ad un progetto. Cambia completamente a mio avviso sia la filosofia del progetto, sia l'approccio che il progetto deve avere con gli strumenti della comunicazione. Ogni singolo progetto deve quindi fare i conti con queste esigenze, ed in particolare su quello della comunicazione. Su questo problema, come abbiamo detto, noi ci siamo impegnati moltissimo, facendo uno sforzo straordinario. Naturalmente non ci sfugge il fatto che facciamo una comunicazione prevalentemente emotiva e quindi chiaramente lo spot televisivo, che è lo strumento di maggiore successo che abbiamo messo in campo, non è in grado di dare un'informazione completa ma solo una notizia. Da un sondaggio fatto è risultato che l'esistenza del servizio civile è conosciuta ormai dalla stragrande maggioranza delle ragazze tra i 18 e i 26 anni. Il campione testato, circa 3500 persone, ci

conferma la veridicità dei risultati ottenuti. Il sondaggio evidenzia che la stragrande maggioranza sa che esiste il servizio civile, anche se sappiamo molto bene che di solito non sa esattamente come si svolge e come si può aderire.

E' necessario spiegare esattamente quali sono le caratteristiche, quali sono i vantaggi, quali sono i contenuti e su questo c'è bisogno di una comunicazione integrativa piuttosto forte che noi cerchiamo di dare partecipando a eventi televisivi o convegni. Questi rappresentano una buona occasione per fornire informazioni dettagliate sul mondo del Servizio Civile e parteciparvi è un'attività che invitiamo tutti voi a fare. Ed in particolare le persone che hanno parlato prima di me, a partire dalla Dottoressa Vietti del nostro ufficio che è protagonista del Servizio Civile.

Mi piace questo titolo "valori e vantaggi: i perché del servizio civile nazionale", perché evidenzia una filosofia che, dalle parole dette, mi sembra condivisa. Non dobbiamo infatti metterci sul mercato del lavoro con il Servizio Civile, non dobbiamo quindi fare concorrenza ad altri tipi di impiego, il servizio civile rappresenta un'occasione unica per un anno di servire la patria, la comunità e servire se stessi perché è una grande esperienza di vita, un'esperienza formativa. Noi vogliamo che mantenga questa caratteristica e perché la mantenga è necessario ed importante che la prima motivazione che spinge una giovane ad aderire ad un progetto di servizio civile, sia di tipo vocazionale. Alla base di questa scelta deve esserci un interesse, una vocazione, a rendersi utili alla società e a fare questa esperienza di vita. Se c'è questa molla, che è quella principale, allora sono convinto che il Servizio Civile verrà fatto bene.

Ad oggi il risultato è soddisfacente e debbo dire che, da un monitoraggio fatto sulle prime 1500 ragazze che sono arrivate alla fine del servizio civile, risulta un grado di soddisfazione elevatissimo. Queste giovani ci dicono di aver fatto un'esperienza di vita straordinaria, grazie ai rapporti umani e sociali instaurati e agli approfondimenti culturali. L'aspetto formativo è un punto fondamentale e questo per le ragazze vuol dire sentirsi pronte ad affrontare la vita, come una sorta di passaggio dall'età adolescenziale all'età giovanile matura. Potremmo immaginare il periodo di Servizio Civile come una porta d'ingresso verso la vita, attraverso la quale si può fare una verifica di quei valori che oggi diventano sempre più necessari alla luce del consumismo dilagante di alcuni orientamenti massificanti della nostra società. Questo affinché possa tornare protagonista il rapporto umano, il contesto sociale, la solidarietà.

Non dobbiamo naturalmente nasconderci che un giovane si pone anche altre domande, ed in particolare quali sono i riconoscimenti per le attività fatte durante il Servizio Civile volontario e non più obbligatorio. Per questo è necessario porre maggior attenzione rispetto a quello che è già stato fatto, concentrandosi anche sui crediti formativi. Voi sapete bene che le Università hanno autonomia e quindi non è possibile in qualche modo fare stipulare un accordo con il Ministero dell'Istruzione o con la Conferenza dei Rettori e da questo elaborare un protocollo di intesa che si proietti in ogni università e direi facoltà. Questo non è possibile, ed è per questo motivo che fino ad oggi solo i singoli enti sono riusciti a firmare accordi con l'università e quando si è riusciti a farlo il progetto ne ha sicuramente beneficiato.

Noi ci stiamo muovendo in questa direzione ed in particolare ho costruito un gruppo di lavoro col Ministero dell'Università della Ricerca Scientifica, con la Conferenza Nazionale dei Rettori costituito da due nostri dirigenti, due rettori e due dirigenti del ministero che cercheranno di elaborare un documento sintetico, che possa essere di guida a tutti gli enti pubblici e privati e a tutte le università italiane. Che possa quindi diventare un messaggio a livello nazionale affinché questo tipo di strumento venga utilizzato il più possibile. Una giovane studentessa oggi, un giovane studente domani, avrà così la possibilità di dare un aiuto alla comunità, nell'ambito della sua attività e del suo corso di studio, traendone al tempo stesso un vantaggio scolastico o universitario.

E' abbastanza importante anche l'aspetto remunerativo. Noi non vorremmo intervenire su questo, non vorremmo fare una battaglia per aumentare quello che deve rimanere un compenso, che oggi, in virtù della finanziaria di quest'anno, è aumentato di circa il 15% perché esentasse. Questo apre una riflessione, perché 433 euro netti qui nel nord sono pochi, nel sud invece sono

abbastanza e a volte addirittura molto, e quindi succede, come avviene ancora oggi, che i progetti del sud siano letteralmente assaltati dai giovani e i progetti del nord a volte no.

E allora ci si chiede cosa fare affinché questo in qualche modo si possa modificare, perché ci sia una maggiore adesione di progetti dei giovani nel nord Italia. Secondo me bisogna lavorare su due strade: da un lato cercare di ampliare la varietà dei progetti, cercando di muoversi sin da subito verso il sociale, e mi rivolgo soprattutto alle regioni e alle provincie, e dall'altro investire di più nella comunicazione. Noi abbiamo dato alle regioni, con l'assestamento del bilancio del 2002, 2 milioni di euro per la comunicazione e quest'anno con il bilancio del 2003 ne daremo 3 milioni che saranno disponibili a breve. Invito quindi la regione ad utilizzarli affinché possa essere fatta una comunicazione serrata. Non vi nascondo che in alcune situazioni si è pensato addirittura di scrivere a tutte le ragazze da età scolastica per promuovere meglio un buon progetto.

Credo inoltre che sia importante cercare di ridurre l'orario di servizio anche in presenza del decreto legislativo 77 che prevede che le ore di attività siano dalle 33 alle 36. Per questo motivo ho firmato una circolare, che ha decorrenza dal maggio prossimo, nella quale viene posto un "minimo di ore 25". Questa forzatura è importante per sottolineare l'aspetto di non attività lavorativa del servizio civile e quindi la sua compatibilità sia con lo studio sia con attività lavorative saltuarie. Io sarei dell'idea di correggere ancora verso il basso questa previsione, ma dobbiamo intervenire con strumenti legislativi, perché il giugno 2004 è vicino e noi abbiamo un'occasione di dibattito parlamentare per l'approvazione del Disegno di Legge Martino che anticipa al 1° gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria.

Spinti dal grande timore di non riuscire a fare il numero per i volontari militari, in questo disegno sono previste delle opportunità, delle corsie preferenziali, soprattutto per l'accesso ai carabinieri, polizia, guardia di finanza e così via, ed è una cosa che in qualche modo, forse potrebbe dare un aiuto al servizio militare volontario. Questa potrebbe essere l'occasione per inserire, anche per quanto ci riguarda, qualcosa che possa dare una prospettiva, un accesso facilitato al lavoro pubblico per chi fa servizio civile volontario. Ad oggi solo nel decreto legislativo 77 viene indicata la previsione che dal 2006 ci sarà una corsia preferenziale per i ragazzi che vorranno lavorare nella forestale e nei vigili del fuoco, dopo aver svolto il servizio civile in questi settori. Io credo che una norma estensiva, che preveda questa corsia preferenziale anche per altri concorsi pubblici, potrebbe essere un'iniziativa utile.

Dobbiamo lavorare a tutto campo per correggere strada facendo, e prima di arrivare al 2005, quelli che possono essere momenti di difficoltà, in modo da riuscire ad ottenere il successo che tutti meritiamo. Noi, come dico spesso nelle occasioni pubbliche, siamo una bella storia di questo paese. Dalle parole dei giovani volontari che intervisto ho il piacere di sentire molti apprezzamenti e molti aspetti positivi ed interessanti. Nell'ultimo spot che è andato in onda fino all'11 di maggio, gli attori erano due volontari veri e lo saranno anche nella seconda parte di questo spot che andrà in onda verso la fine di giugno, ed è per me molto importante tutto questo. Tra giugno e luglio ci sarà il secondo spot che rappresenta un'occasione importante perché voi facciate sapere in giro che ci saranno moltissimi posti di volontario. Noi stiamo correggendo e valutando oltre 1500 progetti pervenuti entro il 31 marzo, che sono raddoppiati rispetto ai 700 del 31 gennaio, per cui stiamo attrezzando la sala delle riunioni con i computer per mettere le persone a valutare i progetti.

Noi stiamo inoltre avviando le attività dei nostri uffici periferici, che preferisco definire regionali della presidenza del consiglio. Dall'anno prossimo le regioni diventeranno co-protagoniste direttamente del servizio civile e dobbiamo costruire tutti insieme questo percorso.

Noi dobbiamo cercare di mantenere un livello di efficienza e di attenzione al servizio dei cittadini, dei giovani, degli enti che sia sempre più elevato, sempre più raffinato, perché ci teniamo molto a non essere soltanto una bella storia del nostro paese, ma anche ad essere un ufficio moderno, all'avanguardia per le risposte e i livelli di efficienza che riesce a raggiungere. Da questo punto di vista devo dire che sono molto soddisfatto di esserne diventato direttore da 6

mesi a questa parte, anche perché c'è un clima, un entusiasmo, un coinvolgimento, uno spirito di famiglia nel nostro ufficio nazionale che naturalmente si trasmetterà in tutti i protagonisti regionali e periferici del Servizio Civile Nazionale. Grazie e buon lavoro.